

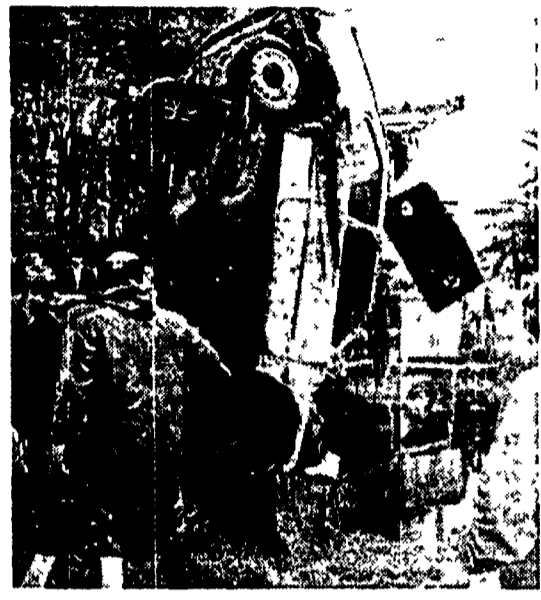
Otto morti in incidenti stradali venerdì notte. Quattro a Venezia una a Bologna, due nel Milanese una a San Marino le giovani vittime

Sotto accusa la febbre della discoteca In Veneto tornavano dal «Paradise»: erano in cinque, sono finiti in un canale Sopravvissuta solo una ragazza

Iniziativa Fgci a Modena Per una canzone sul sesso denunce, proteste ed anche una «scomunica»

DAL NOSTRO INVIATO MAURO CURATI

# Ancora una carneficina sulle strade



L'auto precipitata nel fiume mentre viene recuperata

Ancora morti. Ancora lamere fumanti e contorte sulle strade notturne. Il bilancio di quest'ultimo venerdì notte è pesantissimo. Otto morti, e tutti in incidenti stradali al ritorno dalle discoteche. Uno a Bologna, quattro a Venezia, due nel Milanese e uno a San Marino. Le vittime del «sabato sera» sono già centinaia, ma non bastano ancora. Il governo non ha fatto nulla di concreto per evitare le stragi.

ANDREA QUERMANDI

■ VENEZIA. Tutti i giovani l'ecatombe continua in un'escalation drammatica. Le strade notturne questa volta hanno inghiottito per sempre otto ragazzi, la maggior parte giovanissimi.

A Portofoglio di Portogruaro, in provincia di Venezia, hanno perso la vita in quattro dopo aver trascorso la notte in discoteca. Due erano ballerini della discoteca «Paradise» gli altri due, che lavoravano nel locale, al termine della serata si erano offerti di accompagnare i ballerini a casa. Alle 5.30 sono partiti in cinque. Mana Beata Garcia, di 32 anni,

di Santo Domingo, Graham Harding 37 anni inglese, Francesco Moro, di 39 anni, impiegato, Tonino Cusan di 24 anni alla guida dell'auto - una 127 - e Keyta Josephine Garcia l'unica superstite.

L'automobile, nell'affrontare una curva per immettersi nella statale per Portogruaro, ha sfiorato il guard rail ed è piombata nel canale che costeggia la strada. In quattro sono rimasti intrappolati e sono morti annegati. Keyta Josephine Garcia è riuscita a raggiungere la riva.

La velocità elevata ha ucciso un giovane sammarinese di 23

anni Lons Rossi mentre stava rientrando a casa alle 5 del mattino da un locale di Rimini a bordo della sua Mercedes si è schiantato contro il guard rail. La vettura si è immediatamente incendiata e per Rossi non c'è stato nulla da fare. L'auto che si trovava con lui a bordo della Mercedes, William Terenzi di 23 anni, è stato immediatamente trasportato all'ospedale Bellana di Bologna in condizioni di sperate.

Nell'altro incidente avvenuto alle porte di Bologna, alle tre di notte di venerdì ha perso la vita David Morara, di 21 anni. Stava rientrando da una discoteca di Tescanella di Imola. Era solo a bordo della sua 127 e si è scontrato frontalmente - forse per un colpo di sonno - con un'auto di grossa cilindrata. Una Volvo con tre giovani a bordo. L'impatto è stato tremendo. Morara è morto sul colpo. I tre occupanti della Volvo ne avranno per un paio di mesi.

Infine, completa questo vortice proprio il bollettino di guerra l'incidente avvenuto a Binascio in provincia di Milano. Un ragazzo e una ragazza di 26 e 24

anni sono morti a bordo della loro «Puma», che si è scontrata frontalmente con una grossa fuoristrada lungo il talele Milano Pavia.

I giovani William Brambilla e Maria Grazia Fabi, per un sorpasso avventato si sono schiantati contro il guard rail che stava sopra il lungendo dalla parte opposta condotto da Luigi Gelmini di 36 anni. Brambilla è morto all'istante, mentre la ragazza è pirata durante il trasporto in ospedale. Gelmini ne avrà per 45 giorni ed è ricoverato all'ospedale di Pavia.

Così si continua a morire. Forse distratti e stanchi, forse offuscati dall'alcol o per la voglia di correre. Si continua a morire su macchinari potenti ad alta velocità e su automobili troppo vecchie e inaffidabili. Sulle strade rese insidiose dalla pioggia. Sono morti così anche questi giovani. Sono morti perché - continuano - a sostenere i genitori che si sono nutriti in un'associazione - non ci sono regole.

Troppe vittime dei venerdì e dei week-end. Troppi morti,

ma non si fa nulla. Il governo non è ancora riuscito a prendere una sola decisione. Si aspetta ancora il decreto sul famoso «palloncino» che controlla il tasso alcolimetrico di chi guida. Non c'è controllo sulle strade sono ormai noti i luoghi dei famigerati e «bandierati» «autovelox» si rallenta e poi va al massimo.

L'associazione genitori - intanto - non molla chiede al governo un decreto ad hoc regole precise per evitare il fenomeno dei ripetuti spostamenti notturni, causa principale degli incidenti. I genitori vogliono che su tutto il territorio nazionale i locali chiudano all'una di notte.

I gestori delle discoteche mantengono il muro contro muro e i giovani non ci stanno al «coprifuoco». E forse non è davvero colpa esclusiva degli orari, ma di occasioni diverse, alternative che mancano i giovani per divertirsi e per sentirsi vivi hanno solo la discoteca. Se la discoteca chiude, fanno tardi di uguale e proprio sulle strade. Dove, tuttavia, dovrebbero essere leggi severe da far rispettare davvero.

## Patrizia Tacchella

«Un grosso bacio a bambini, mamme, papà, nonni che hanno pregato per me»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

■ VERONA. «Lasciamola rientrare nel mondo del piccolo», implora Imeno Tacchella. Ma per Patrizia gli impegni non sono finiti. Lei, a metà pomeriggio, è andata a interrogarla per la prima volta il sostituto procuratore Angela Barbaglio. Un paio d'ore di colloquio nel salotto di casa, con mamma e papà vicini, argomento top-secret, anche se pare che le domande più insistenti riguardassero ruolo e presenza della «signora» che la bambina ha visto, o solamente sentito parlare, durante la prigionia nella villa di Santa Margherita. Di una delle due donne arrestate, Omella Luzzi, è stato anche disposto il trasferimento a Verona.

Patrizia Tacchella era reduce da una visita alla mostra dei disegni dedicati ai bambini di tutta Italia al suo caso, allestita a Verona in Castelvecchio. In pochi giorni è stata vista da quasi 8 mila persone, che a loro volta hanno lasciato disegni o scritte, riempendo 800 grandi fogli. Troppi messaggi, tra questi e quelli arrivati a casa, per poter rispondere personalmente, come aveva promesso nell'autonoma della liberazione. Così lei Patrizia ha ripreso in mano i colori, è tornata a disegnare un'ape gialla, rossa e nera (così si era autorfigurata anche durante la prigionia) che vola libera sui prati, vi ha scritto sopra un messaggio affidandolo alla stampa: «A tutti i miei amici. Voglio dare un grosso bacio a tutti i bambini,

mamme, papà, nonni che mi hanno scritto e mandato disegni e a tutti quelli che hanno pregato per me. Un bacione particolare ai carabinieri e alla polizia che hanno saputo trovarmi e proteggermi con affetto. Vi ringrazio tutti attraverso la stampa, perché siete moltissimi e non riuscirei mai a rispondere ad ognuno. Ciao, Patrizia» lei mattina, con un giorno di anticipo, la bimba era tornata a scuola, nella sua III elementare di Stallavena. Oggi, invece, sarà di nuovo una giornata sotto i riflettori. Patrizia alla «messa grande» del paese, a togliere dall'altare quel vasetto di fiori che vi aveva deposto il giorno del rapimento don Battista, per ricordare a tutti che «un fiore della comunità era stato strappato». Patrizia, con ogni probabilità, allo stadio, per assistere a Verona-Milan, invitata da capitano Fanna e dalla squadra «Cercheremo di vincere anche per te», le hanno assicurato. D'altra parte, col Milan dovrebbe arrivare anche Cesare Casella. Altri programmi per Patrizia un invito a Marzabotto per il 25 aprile, una grande festa di bambini in Arena, con regia affidata a Berlusconi, amico di famiglia. Lei, invece, l'ennesimo incontro, con una delegazione di Roggiano Gravena, il paese calabrese gemellato con Stallavena nelle iniziative antirapimento. Le hanno portato la videocassetta della festa di solidarietà di due settimane fa.

## Forse nel mirino dei sequestratori il titolare della Sweda La banda degli imprenditori torinesi pensava già a un altro rapimento?

Sotto il torchio degli inquirenti la cosiddetta «banda degli imprenditori» torinesi, ormai rei confessi del rapimento della piccola Patrizia Tacchella. Le indagini proseguono senza soste per appurare eventuali collegamenti con il precedente sequestro Isoardi. Voci non confermate, inoltre, parlano di un altro progetto di rapimento, ai danni del titolare della Sweda, un'azienda torinese che fabbrica registratori di cassa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO

■ TORINO. Un'ipotesi indubbiamente inquietante. Se risultasse vera, significherebbe che la banda dei sequestratori insospettabili era ormai decisamente lanciata sulla china di un'attività delinquenziale dai molti rischi: ripagati però da ingenti profitti. L'ipotesi è emersa durante le perquisizioni effettuate nei giorni scorsi dai carabinieri nella villetta-prigione di San Lorenzo della Costa, nei pressi di Santa Margherita Ligure, dove per 78 giorni era stata rinchiusa Patrizia Tacchella. In alcuni cassette, oltre a vani giornali con articoli che parlavano del sequestro Isoardi, pare che siano stati trovati anche alcuni ritagli e copie di quotidiani con notizie relative alla «Sweda», azienda torinese adibita alla costruzione di registratori di cassa, che qualche anno fa aveva sponsorizzato la squadra di calcio del Torino. Ovviamente si tratta soltanto di labili indizi, alme-

no per ora, prudentemente minimizzati dagli inquirenti. Il capo della squadra mobile di Cuneo, Antonio Nanni, che conduce la parte dell'inchiesta relativa agli eventuali collegamenti con il sequestro di Federica Isoardi, la figlia del titolare dell'«Alpion» rapita nel gennaio dell'84, definisce la notizia «incredibile - basata esclusivamente su ritagli di giornali. Nessun elemento effettivamente probante per poterne dedurre il progetto di un altro sequestro. Del resto - ha aggiunto il capo della Mobile di Cuneo - anche sull'eventuale collegamento con il caso Isoardi oggi non si può parlare di acquisita certezza giuridica. Infatti i tre arrestati Valentino Biasi, Franco Maffioletti e Bruno Cappelli, almeno per ora, non hanno nessuna veste di indagati relativamente a quel reato».

I tre componenti della banda saranno invece processati

per direttissima giovedì 26 dal tribunale di Chiavari per detenzione di armi. Si tratta infatti di una Smith & Wesson calibro 38, trovata addresso a Valentino Biasi, il «carcinere» della bimba, quando i Gis (corpo speciale dei carabinieri) il 17 aprile scorso irrupero nella villa-prigione, liberando finalmente la piccola Patrizia. Attualmente sia il Biasi sia Bruno Cappelli e Franco Maffioletti sono rinchiusi nel carcere di Chiavari. Tuttora detenute anche le due donne, Omella Luzzi, moglie di Bruno Cappelli e Carà Mosso, amica di Valentino Biasi, anche se la loro situazione appare, per il momento, meno direttamente compromessa con l'attività delinquenziale della banda. In particolare per la Mosso non è stato invalidato il fermo. Nei suoi confronti si parla di custodia in carcere come misura cautelare, per cui, se non emergono prove di colpevolezza, l'imprenditrice di Santena allo scadere di due mesi potrebbe tornare in libertà. Sospetti più consistenti gravano invece sulla Luzzi, moglie del presunto capobanda, la sua custodia carceraria infatti è, per ora, a tempo indeterminato. Gli avvocati difensori delle due donne, Alberto Mittone e Fulvio Gianana per la Mosso e Renato Guaraldo e Mario Garavaglia per la Luzzi, hanno annunciato che presenteranno subito

ricorso al Tribunale della libertà Omella Luzzi è stata comunque già trascinata dalle Nuove di Torino al carcere di Verona città in cui per competenza territoriale si svolgerà il processo. Dovranno infatti essere i giudici di Verona a formalizzare il provvedimento, preso dai giudici torinesi.

Aldo Cuva, che insieme al sostituto procuratore della Repubblica di Torino Gabriella Viglione ha condotto le indagini preliminari. Titolare dell'inchiesta è però il magistrato veronese Angela Barbaglio che nel pomeriggio di ieri ha parlato a lungo con Patrizia Tacchella.

## In Italia 500.000 gravidanze annue non volute: a Roma un convegno «Sesso e salute, ci vuole un abc»

Una viso adulto e sorridente, quello dell'attrice Pamela Smith, la voce «vera», non da speaker, della giornalista Elena Doni il primo spot per contraccezione, in onda presto sui network privati, tenterà così di indurre italiane e italiani ritrosi a procurarsi, dal medico o al consultorio, un'educazione sessuale. L'iniziativa è dell'Associazione per la salute della donna» battezzata ieri a Roma con un convegno.

MARIA SERENA PALIERI

■ ROMA. Il comitato tecnico-scientifico corvoglio scienziate e scienziati di livello alto, e di cultura diversa c'è Giovanni Berlinguer c'è Umberto Veronesi, c'è Donata Francescato, c'è il cattolico Luigi De Cecco. Tutto femminile invece il comitato direttivo nel quale appaiono due senatrici la socialista Elena Marinucci sottosegretario alla Sanità e la comunista Gigliola Tedesco Tatò Saperi, sensibilità etiche (e poteri) nuniti per dar vita a quest'associazione che ha sede legale a Roma in viale Gorizia 52 e di cui da oggi, ognuna e ognuno può farsi socio versando 50.000 lire. A 15 anni

dalla legge istitutiva dei consultori, a 11 anni dalla 194, ecco un tentativo quindi di agire in Italia sul fronte «salute femminile» (gli obiettivi dell'associazione sono leggi ricerche e campagne su sessualità tumori handicap) prevenendo le periodiche guerre di religione che si scatenano su maternità e aborto. E già da ora, sulla Ru486 la «pillola del mese dopo».

«Contraccezione? Meno male» sotto quest'insegna a Calmebourg ieri la prima uscita in pubblico. Protagonista la disinformazione sui metodi contraccettivi. Chi dovrebbe informare? Quali sono le verità da

dire? In Italia (indagine Aied) il 30% delle donne in età fertile fra i 15 e i 49 anni, non ha cognizione di metodi né «medicamentosi» (pillola, spirale ecc.) né «autogestiti» (Billings, Ogino Knau), secondo la distinzione che propone il professore genovese Luigi De Cecco. In compenso, stando a un'indagine dell'industria farmaceutica Schering sono il 30% le donne che associano mentalmente la parola «contraccezione» alle parole «pericolo» «rischio» per la salute. Hanno ragione? Fa effetto la relazione di Bruno Rusticali, della Usi RM 8 Secondo Rusticali nel mondo «uccide più la gravidanza della contraccezione». La mortalità da contraccezione è di 1 a 63.000 quella da gravidanza di 1 a 10.000, quella da aborto clandestino 1 a 3.000. Ora nel nostro paese fanno uso di tecniche contraccettive circa il 20% delle donne. Ma ogni anno nel complesso delle gravidanze portate a termine o interrotte secondo De Cecco sono 500.000 quelle non volute. Qual è la

tecnica migliore da proporre e qual è quella più futuribile? Il cattolico Romano Forico prefigura un futuro prossimo basato su «metodi sicuri e naturali della fecondità» il ginecologo bolognese Carlo Flamigni glielo contesta. «È falso che un uso sicuro della contraccezione naturale sia alle porte». Nel faccia a faccia fra i due affiora l'italianissima, nota contraddizione fra culture. Il metodo più sicuro dal punto di vista della prevenzione di nascite non desiderate, resta la pillola. Solo il 9% delle italiane in età feconda la usa, ed è una percentuale analoga a quella delle donne turche. Sul versante tumori Veronesi assicura che la pillola combatte il rischio di tumori ovarici e dell'endometrio, forse è utile anche per quelli al collo dell'utero e potenzialmente rischiosa solo per il carcinoma mammario ma non se si usano prodotti della terza generazione a basso dosaggio di estrogeni o a solo progestinone. Sull'inconscio femminile quindi agirebbe uno spettro non più un dato reale il ri-

schio legato a quella vecchia, primigenia pillola bomba. Oggi il rischio reale sarebbe, in campo cardiocircolatorio per le donne fumatrici sopra i 35 anni.

Un appassionato intervento di Donata Francescato femminista, docente di psicologia delle comunità su come educare alla sessualità. «Non è di «esperti» che c'è bisogno ma di «consulenti». Di gente insomma, che sappia ascoltare i percorsi e istintivi di ciascuno». Mentre Aldo Pagni rivendica ai medici di base della cui associazione è presidente un ruolo (solo il 9% delle donne, il 10% degli uomini si rivolge al «medico di famiglia» per informazioni sulla salute sessuale) Marinucci ci, concludendo (l'apertura dei lavori era di Tedesco-Tatò) evoca due impegni governativi il piano sanitario nazionale, le giacenze da mesi a palazzo Chigi e il ddl sull'educazione sessuale in discussione in Parlamento. L'associazione ha due prossimi appuntamenti il 9 giugno a Napoli e a Milano un'iniziativa nelle scuole e superiori.

**SERVIZI**

# Tranquillità fiscale a imprenditori artigiani, offresi. Passa in CNA.

**CNA 1990 il tuo manager personale.**